

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 5 (284) - 5 Maggio 2021
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



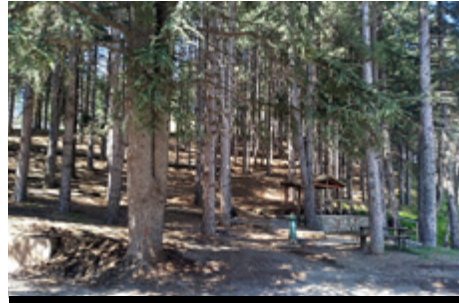
IL TRENO DEI DESIDERI

pag. 4



TROPPI CANI RANDAGI

pag. 5



IL PARCO DELLA PIRAINELLA

pag. 5



ZONA ROSSA PROROGATA

pag. 8

Riflessioni sulle ultime iniziative

Confusione sulla sanità

Definire al meglio la sua collocazione

Al fine di garantire alla popolazione una migliore assistenza ospedaliera e territoriale, il Consiglio comunale sangiovese ha approvato nello scorso gennaio una proposta, indicando gli «obiettivi strategici per la riqualificazione dell'Ospedale Civile e della Medicina del Territorio». Dopo aver messo in rilievo che «l'attuale collocazione funzionale del P.O. di San Giovanni in Fiore non risponde all'aspettative del bacino di utenza», nel documento viene chiesto «in pri-

mis» l'eliminazione dell'accorpamento con l'ospedale spoke Cetraro/Paola» e l'aggregazione all'Azienda Ospedaliera di Cosenza. L'8 aprile, venuto in paese per un incontro con gli amministratori e le forze politiche cittadine, il commissario dell'ASP cosentina **Vincenzo La Regina**, dopo aver prima rassicurato sulla fornitura dei vaccini alla cittadinanza, ha manifestato anche la volontà di rivedere l'organizzazione dell'ospedale. Nella stesura dell'*Atto aziendale* successivamente approvato, però, non è stato tenuto conto dei suggerimenti. In un'intervista del 16 aprile scorso su un quotidiano regionale la sindaca **Rosaria Succurro** e l'assessore alla Salute **Claudia Loria** hanno formalmente chiesto che l'*Atto aziendale* fosse riscritto. Nel frattempo pare che la nostra sindaca stia tentando un'alleanza con il comune di Acri per fare fronte comune sul destino degli ospedali delle due città. Un'iniziativa che ha già avuto in passato scarso successo! Anche perché non si capisce quali buoni frutti possa apportare l'unità tra due strutture deboli, non complementari, concorrenziali e con territori «estranei», lontani e privi anche di un moderno

collegamento. C'è invece la chiara e forte convinzione in larghi ambienti del paese che la migliore soluzione per l'ospedale e la sanità fiorentina sia l'aggregazione con Crotone e i comuni dell'Alto Marchesato a noi vicini, che da sempre ne costituiscono l'*hinterland* naturale, economico, culturale, umano e distrettuale. ■

Segue a pag. 9

L'editoriale

La vita in montagna

Vivere in montagna non è facile. Sia per la mancanza di lavoro e sia per il clima che non è certo clemente per chi si ritrova sù con gli anni. Così da qualche tempo oltre ai giovani emigrano anche gli anziani al seguito dei figli, pur andando a vivere in case diverse. M. G. ci faceva notare, giustamente, che il solo prezzo del riscaldamento di casa (legna o gas) impegna oltre il 30% delle entrate pensionistiche. E così anche le bollette per la fornitura dell'energia elettrica sono parecchio salate, pur vivendo in una zona dove si produce energia elettrica in abbondanza. Allora quali sono le convenienze per continuare a vivere oltre i 1000 metri di altitudine? Nessuna! Perché nessun governo ha inteso affrontare e risolvere i problemi dei montanari, che rimangono sempre più abbandonati e di conseguenza sono costretti ad andare a svernare altrove. ■

Il Sud spera nella Carfagna

a pag. 4

a pag. 6

Uniti per l'Ospedale

e, ancora...

Dopo il Cannavino, il Gangarello

a pag. 11

I luoghi della memoria

a pag. 12



Grazie Gigante Buono!

a pag. 7



Maggioranza sbiadita

a pag. 5

a pag. 9



Gigetto, l'instancabile



Mediocrati



La politica in pandemia

Complicata la ricerca di un vaccino per i politici

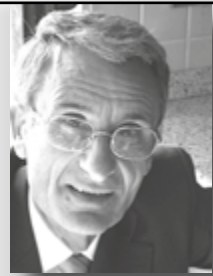


Consiglio comunale

A San Giovanni in Fiore anche la politica è in pandemia! Sembra sia stata colpita da un *virus* che l'ha mandata in fibrillazione. Ma se per il *Covid-19* gli studi scientifici hanno accertato che il *virus* non è stato creato in laboratorio e la sua propagazione abbia avuto origine animale in una lontana provincia cinese, per la politica locale non è difficile stabilire che all'origine della crisi ci sia la venuta meno dei cosiddetti "*fondamentali*" sui quali negli anni ha saputo costruire la sua storia: ideali, programmi, partecipazione, discussione, organizzazione, militanza. Sin dal secondo dopoguerra la città fiorense ha goduto sempre della massima considerazione da parte dei vari *leaders* politici e sindacali nazionali, regionali, provinciali e ritenuto come uno dei centri in cui la politica era pienamente sentita e vissuta e il dibattito mantenuto sempre a livelli alti. E i risultati non sono mancati. Nell'ultimo mezzo secolo il paese, dopo anni di "gavetta", è riuscito a fare

il salto di qualità e ad esprimere deputati, un governatore e consiglieri regionali, presidenti della Provincia, autorevoli rappresentanti nella Comunità Montana, dirigenti di partito e sindacali ai vari livelli, vivaci amministrazioni cittadine e altro ancora. Sembra che ora tutto sia finito in un limbo. O forse, per ricordare il "Sommo Poeta" a 700 anni dalla morte, in una "*mortu gora*", una pozza stagnante e paludosa. Il dibattito politico cittadino è completamente morto, salvo qualche comunicato che appare periodicamente sui giornali e la messa in onda su *Sila-Tv* dello svolgimento dei consigli comunali. Quel poco che resta del "fare politica" è delegato agli eletti, a maggioranza giovani e pieni di passione, ma che non hanno dietro "basi" organizzate su

cui poter contare e alle quali rispondere e che spesso e volentieri agiscono in piena autonomia e solitudine. Non ci sono sezioni e altri luoghi di discussione. Ultimamente, causa *coronavirus*, hanno chiuso i battenti anche quelle ancora funzionanti del Pd e del Psi. E dire che solo fino a poco tempo fa l'ex-Pci ne aveva in attività tre, la Dc e i socialisti vivacizzavano la politica con lo "spirito" e i contrasti tra le correnti, la sinistra radicale era particolarmente attiva e a loro modo anche i partiti del centrodestra si facevano "sentire". Non è passato ancora un anno dalle ultime elezioni comunali e il quadro politico sembra entrato in fibrillazione. Prima la vice-sindaco e una consigliere di opposizione hanno ritenuto di aderire a Fratelli d'Italia. Poi un consigliere già candidato a sindaco è approdato nel Pd. E ora altri eletti nella lista *Il Fiore di San Giovanni* si sono posti sotto l'accogliente ala del partito della Meloni, sconfitto alle elezioni e con poca storia in paese, rendendolo il più numeroso e rappresentato nell'assise comunale. Seguiranno altre scosse di assestamento? ■



Corrispondente di Saverio Basile

Gli imprenditori sempre forestieri

Cinque banche e due uffici postali, altrettanto efficienti raccoglitori di risparmi, ci fanno pensare che il nostro poi non è un Paese povero. Semmai mancano gli imprenditori: quelli che sanno investire e fare fruttare i loro denari. Ma quello che manca ai sangiovesi è soprattutto lo spirito associativo. Non ci sono società per azioni, né società composte da più di due persone, mentre le cooperative si contano sulle dita di una mano. Quasi tutti i supermercati che operano sul nostro territorio sono gestiti da gente venuta da fuori che ha saputo imporsi ed oggi gestisce bene una fetta di mercato. Questo succedeva già nel secolo scorso, quando i vari Feltrinelli, Ziliani, Zoldan, Palombaro, Morrone, Ciaccio, Cribari, Serra, Palmieri, Rizzuto ed altri erano i proprietari di segherie che davano lavoro a centinaia di sangiovesi. Si pensava che l'emigrazione potesse invertire questa tendenza, vedendo protagonisti quei tanti emigrati che pure hanno fatto fortuna all'estero. Ma ciò non è avvenuto! ■

Lettere



GIORNALI SANGIOVANNESI
"Calabria Notizie"
(1965)

Strade da asfaltare

Siccome la sindaca ha annunciato su WhatsApp, che ha reperito i fondi necessari, in misura di 75 mila euro, per procedere ad asfaltare le strade cittadine piene di buche, causate dal maltempo dell'inverno appena trascorso, vorrei ricordarle che esistono anche le strade secondarie che non possono essere più trascurate. Mi riferisco a via Nunziatella, via per le Cuturelle e la strada di Bonolegno, quest'ultima è cosparsa di numerose buche piene d'acqua, che scende dalla montagna e che nessuno ha pensato finora di convogliare nel sottostante fiume Garga e di conseguenza su questa strada si balla la rumba andandoci con la macchina.

Antonio Spadafora

La spazzatura su via Roma

Via Roma è attualmente la strada principale del paese. Vi passano tanti forestieri che ci guardano con disprezzo quando si trovano davanti a cassonetti della spazzatura stracolmi. Poi si chiedono non fate la differenziata? E quando gli si fa cenno di sì, quelli allargano le braccia in senso di "incomprensione". La sindaca proviene da una grande città, come Cosenza. Avrebbe tollerato a corso Mazzini una serie di cassonetti per la raccolta della differenziata?

A.L.

Vaccinazione a Gogò
Capisco che in un momento particolare qual è quello della pandemia non si ragiona con piena lucidità. Mi hanno mandato a Catanzaro Lido per fare la vaccinazione e ho finito con l'andarci, non trovando altra soluzione. Tanto più che miei parenti ed amici sono stati sballottati a Mormanno, Rogliano, Vibo, Taurianova e Crotone. A Catanzaro ho trovato persone di una grande disponibilità. Poi vengo a sapere che tanta gente di Cosenza e San Marco Argentano (ma credo anche da altre parti) è stata inviata a San Giovanni in Fiore. Ora fino a quando questi grossolani errori li fanno le persone, è umano sbagliare, ma quando a farle è una piattaforma con tanto di cervello elettronico, la cosa mi preoccupa.

Luigi Guzzo

Un dosso dove rompere le macchine

La Provincia di Cosenza è sorda alle segnalazioni dei cittadini. Sul vostro giornale avete scritto più volte del dosso sfascia macchine che sorge all'inizio dell'ex SS 108 ter per Savelli, all'altezza del capannone, un tempo dell'Anas, dove i cantonieri depositano tuttora i ferri del mestiere. Attraversare quel pezzo di strada ad andatura sostenuta significa decollare, per poi atterrate qualche metro dopo. Ho pensato di inviare un messaggio sulla rete per invitare quanti hanno subito danni alla propria auto in quel tratto di strada ad unirsi per fare causa per danni all'ente gestore della strada. Non basta mettere un segnale con il simbolo "Attenzione dosso" per invitare alla prudenza. Anche perché una disfunzione smile non può durare anni.

Francesco Olivito

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

La storia delle Chiesa crotonese nell'opera di mons. Pietro Pontieri

"Un sentiero tra gli stemmi"

In quattro volumi le biografie e la storia dei vescovi di Crotone-Santa Severina

di SaBa



Mons. Pietro Pontieri

Mons. **Pietro Pontieri** ha la capacità di prendere per mano i suoi lettori e farci fare un lungo viaggio nella storia della Chiesa crotonese, facendoci conoscere insigni prelati, ma anche tante famiglie che hanno dato alla Chiesa uomini di grande valore. Il lavoro, che ha come titolo "*Un sentiero tra gli stemmi*" (D'Ettoris Editori, rispettivamente euro 17,90 cadauno), curato con certosina precisione, parte da lontano e si sviluppa in quattro volumi. Il primo che si avvale della presentazione del vescovo **Domenico Graziani** inizia dalle origini ed arriva fino al Concilio di Trento.

“Attraverso le varie figure episcopali che si sono succedute in questo lunghissimo arco di tempo – scrive mons. Graziani – la narrazione ci offre una preziosa opportunità per conoscere non solo l’ambientazione storica e la geografia ecclesiastica della Calabria, ma anche la figura del Pastore non solo come semplice cronotassi, ma con l’occhio di chi vuole conservare fedelmente la memoria di una Diocesi dalla genesi al momento cruciale di una Chiesa che cammina da duemila anni come comunità viva e feconda di Cristo”. Il secondo volume si sofferma sui frutti funesti del Privilegio Ca-



Copertina del IV Volume

rolino concordato tra Papa Clemente VII e Carlo V che demandava al re di Napoli la presentazione dei vescovi sul territorio di propria competenza. Sicché spesso la santità di quei prelati era parecchio discutibile. Il terzo volume riporta la storia dei vescovi di Crotone durante il Regno delle Due Sicilie (1723-1860), partendo dalla lunga missione episcopale del vescovo portoghese **Gaetano Costa**, che darà inizio ad una stagione di grande rinnovamento perché si tratta di un periodo storico ricco di avvenimenti densi di significato che incideranno profondamente non solo sugli assetti politico-amministrativi del Mezzogiorno, ma anche e soprattutto sui suoi aspetti culturali, sociali ed economici. Nel quarto volume è riportata la storia dei vescovi di Crotone dall'Unità d'Italia ai nostri giorni e che come scrive mons. **Alessandro Saraco**, docente di storia della chiesa presso l'Istituto Teologico Calabro, "Il lavoro di Pontieri è un'opera di grande pregio perché ineguagliabile è il valore della memoria storica senza la quale non è possibile una comprensione vera del presente". Il pregio di quest'opera di mons. Pontieri è rappresentato dalle biografie di tutti i vescovi che si sono succeduti alla guida della Diocesi di Crotone-Santa Severina e dalla descrizione dettagliata degli stemmi dei rispettivi presuli che arricchiscono e rendono ancora più interessante l'opera. ■

Antonio Talamo, giornalista e scrittore calabrese trapiantato a Napoli

Innamorato della "sua" Calabria

I suoi libri dedicano ampio spazio al nostro Paese di Saverio Basile

Da alcuni anni ci onora con i suoi puntuali articoli sul *Corriere* un giornalista di razza, che conosce la Calabria come pochi, per averla girata in lungo e in largo e in tempi diversi: microfono in mano o telecamera al seguito, per registrare fatti, personaggi e luoghi di questa interessante regione del Sud, che in tempi lontani, diede il nome all'Italia. **Antonio Talamo**, nella sua lunga carriera di giornalista Rai e di caporedattore prima a Cosenza e poi a Napoli, ha contribuito a far conoscere le problematiche della nostra terra a quanti detenevano il potere nella capitale. Ricordo i suoi numerosi articoli scritti al seguito del presidente Fanfani nel suo appassionante "viaggio di lavoro" in Calabria (14-18 aprile 1961) quando da San Giovanni in Fiore scriveva "C'erano tante donne che ascoltavano, con gli occhi lucidi: troppe donne in attesa. Abbiamo avuto occasione di parlare con una di esse, una vecchina con le mani in grembo, ormai rassegnata. In una cartiera di Friburgo lavorano il marito, i figli, il genero: sei persone della sua famiglia in tutto". Poi rileggo il suo primo libro "*I figli dei patriarchi*" (Guida editori, 1975) che dedica più di un capitolo al nostro paese e ancora ritrovo le donne al centro dei suoi interessi giornalistici nel corso di un colloquio con una collega della radiotelevisione tedesca, **Renata Harpreht**, venuta nella nostra regione per un servizio andato in onda sul Telegiornale Europeo: "Le parlo delle *vedove bianche*, - scrive Talamo - le spose degli emigrati, che gioiscono ben poco del matrimonio. Il tempo di concepire un figlio e il marito se ne torna all'estero. Puoi raccontare benissimo queste cose, lei che è donna e ha la misura di certe rinunce, di una lontananza forzata eccetera". E mi convinco sempre di più che Nini Talamo ha una attrazione particolare per San Giovanni in Fiore. Non a caso proprio qualche anno fa gli dedica "*Pagine dispari – un diario calabrese*" (Rubbettino editore, 2019) in cui raccoglie una trentina di articoli apparsi su questo giornale: "la rivisitazione giornalistica della regione attraverso una serie di approfondimenti tematici" che hanno ancora al centro l'emigrazione, le vedove bianche e le problematiche che ancora affliggono le zone interne della Calabria. "Fin dalle prime uscite da inviato della Rai – scrive – mi spinsi ad osservare più da vicino un territorio che sembrava ripetere la storia di tanti aggregati della Calabria interna. C'erano sensibilità inesprese, energie vitali che trasmigravano altrove, sedimentazioni culturali costrette all'irrelevanza: e tuttavia nella buona come nella cattiva sorte la vedevo come una Tule in cui il sole non tramontava mai". Ma Talamo è anche quello che ci ha fatto conoscere la fantastica storia di Alarico, il re dei Visigoti sepolto nel Busento con il suo tesoro e così la Grotta del Romito di Papasidero e più recentemente Nik Spatari, l'estroso artista di Mammola e tanti altri personaggi e cose di questa nostra splendida Terra. ■



IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:
Basile L.
Basile S.
Capocasale F.
Greco G.
Guzzo M.T.
Lopez A.
Mazzei F.
Schiapano M.R.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

La pandemia ci potrebbe portare ad una coesione territoriale tra le due aree

Sud, progetti per ripartire

È giunto il momento di riscrivere una politica seria per il Mezzogiorno

di Antonio Talamo



Pasquale Saraceno



Mara Carfagna

Fa un certo effetto imbat-
tersi sul portale “Cultura”
di Rai Storia in un documento
di mezzo secolo. Vi si trova
la fiduciosa attesa degli esiti
dell’intervento straordinario
per il Mezzogiorno. Parte con
alcune interviste registrate a
San Giovanni in Fiore, (ci si
lamentava di essere costretti ad
emigrare), e va avanti con una
intervista a **Pasquale Sarace-
no**. È l’economista che aveva
contribuito a riorientare le
scelte della politica verso una
programmazione del mercato
capace di unire economicamen-
te le due aree del Paese. Lo
incontravo negli anni ’80

nella sede della SVIMEZ da
lui fondata. Con la cessazione
della Cassa, l’annuale report
di quell’ufficio studi prese a
registrare in declino il prodotto
interno lordo delle regioni me-
ridionali. Era al 65% di quello
del Centro Nord negli anni
Settanta. In seguito, dal 2006
al 2018, sempre secondo i dati
SVIMEZ, il PIL della Lombar-
dia raggiunse il 126 % e quello
della Calabria andò scenden-
do fino al 56 %. Dimezzata
da noi la spesa pubblica per
investimenti e perdita di resi-
denti a causa della denatalità
e dei flussi migratori. E come
se non bastasse era andata

crescendo da parte di regioni
del Centro-Nord la richiesta
di un’autonomia differenziata
che, in tutta evidenza, si sa-
rebbe potuta risolvere in una
ulteriore marginalizzazione
delle regioni del Sud.
Pare ora che la pandemia, pur
nella gravità di una emergenza
sanitaria ed economica, abbia
lasciato spazio ad una coesione
territoriale tra le due aree, cosa
oltremodo giovevole all’intero
Paese. Il Governo Draghi sem-
bra orientato a riscrivere una
politica per il Sud. La ministra
Mara Carfagna ne ha delinea-
to l’estensione con la bozza di
un programma denominato
“Sud progetti per ripartire”. Si
propone un recupero di fiducia
nella legalità, nelle istituzioni,
nel riorientamento delle risor-
se verso la sanità e la scuola.
Una disponibilità raccolta con
grande interesse dall’Unindus-
tria Calabria che intravede la
possibilità di un serio supporto
agli investimenti in tecnologie
avanzate, in attività di ricerca
e sviluppo, nell’innovazione e
nella formazione. La speranza
è che sia la volta buona. ■

I lavori fermi per motivi sconosciuti

Il treno dei desideri

Mentre migliaia di traversine di cemento attendono di essere messe in opera

di Luigi Basile



È trascorso esattamente più
di un anno da quando
furono accatastate nelle sta-
zioni delle ex Calabro Lucane,
di San Nicola, Garga e San
Giovanni in Fiore, migliaia di
traversine (non più di legno)
ma di cemento sui cui poggiare
il binario di quel tratto di linea
ferrata, gestito attualmente
dalle Ferrovie della Calabria,
che dovrebbe riportare il “*Tre-
nino della Sila*”, da San Nicola
a San Giovanni in Fiore. Una
promessa dell’allora gover-

natore **Mario Oliverio**, che
aveva trovato nelle pieghe del
bilancio regionale, i finanzia-
menti necessari per far ritor-
nare agli antichi splendori una
ferrovia che negli anni ’50 del
Novecento, aveva contribuito
a rilanciare l’Altopiano silano
come luogo di villeggiatura
di montagna, oltre che come
località di residenza per cen-
tinaia di assegnatari venuti in
possesto di un potere nelle
località silane, per effetto della
Riforma Agraria. Due occasio-
ni: la consegna delle chiavi ai
poderisti di Germano-Serrisi,
Sculca, San Nicola ecc da
parte dell’allora presidente del
Consiglio dei ministri, **Alcide
De Gasperi** avvenuta il 20 no-
vembre del 1949 e l’entrata in
esercizio del tronco ferroviario
Camigliatello- San Giovanni
in Fiore avvenuto il 6 maggio
1956 ad opera del ministro dei
Trasporti, **Armando Angelini**.

Due date di alto profilo politico
e sociale che riconoscevano
finalmente ai contadini della
Sila la dignità di uomini liberi
e laboriosi, in grado di trasfor-
mare quelle terre in fertili e
produttive piantagioni di pa-
tate, ortaggi vari e pascolo per
la *Podolica* che, da lì a poco,
sarebbe stata giustamente in-
coronata “Regina della Sila”.
Quel tronco di strada ferrata,
secondo la visione dell’ex
governatore Oliverio, avrebbe
dovuto portare turisti al suo
paese, utilizzando un roman-
tico trenino che sbuffando ad
ogni curva diffondeva nell’aria
l’acre odore del fumo di pino
bruciato. Un trenino sul quale
in tanti vorrebbero salire per
una corsa lenta e sinuosa, che
consente di ammirare le vaste
distese di un Altopiano, in
fondo al quale si intravede in
lontananza il mare di Pitagora
e di Alcmeone. ■

Un’ordinanza di Spirli autorizza lo sversamento per tutta l’estate

Vetrano, il mondezzaio di mezza Calabria

Doveva essere chiusa e bonificata a partire dal 24 gennaio 2021

Bisogna trovare il coraggio di mandare a quel paese il pre-
sidente ff della Giunta Regionale Spirli e tutta la Giunta
da lui presieduta, compreso il capitano ultimo, per l’oltraggio
che stanno perpetrando verso tutti i sangiovesi e verso tutti
i caccuresi, rei di essersi dotati, in tempi non sospetti, di una
discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei propri
comuni. Quella discarica in località Vetrano è diventata da
quasi un anno il mondezzaio della Calabria, perché il presiden-
te Spirli con propria ordinanza (la n° 24) garantisce tutt’oggi
il conferimento di rifiuti nelle discariche di San Giovanni in
Fiore e Lamezia Terme anche d’estate. Nell’ordinanza si riba-
disce che “le discariche pubbliche sono messe a disposizione
di tutti gli Ato e la Regione Calabria disporrà i flussi in modo
da garantire equità di accesso al trattamento dei rifiuti urbani
e da ricomporre eventuali squilibri territoriali, dovuti proprio
alla carenza di siti di smaltimento. Nel testo si evidenzia,
inoltre, che si terrà conto anche del principio di prossimità.
Nel frattempo, gli Ato dovranno procedere al più presto con
la scelta dei siti e la realizzazione delle discariche di servizio,
per assicurare l’uscita definitiva dall’emergenza in cui versa
la regione”. Questi “signori” che occupano “illegalmemente” le
poltroni della Cittadella di Catanzaro (illegalmemente perché non
eletti dal popolo e illegalmente perché deceduta la Santelli
avrebbero dovuto tornarsene a casa con la borsa di cuoio vuota
di scartoffie). Invece sono rimasti incollati alle loro poltroni
in attesa che il Covid consentirà al popolo calabrese di andare
alle urne. La storia di questa discarica è lunga e travagliata.
Avrebbe dovuto essere un ripiego, per giunta operato durante
la fase di bonifica, per far fronte ad una emergenza che non
doveva andare oltre il 20 novembre 2020, in base ad un accor-
do “imposto” ai sindaci di San Giovanni e Caccuri. Poi una
successiva proroga fissava al 24 gennaio 2021 e dal giorno
successivo la chiusura della discarica e la ripresa dei lavori
di bonifica, nel frattempo interrotti. In data 13 aprile scorso,
Spirli con una ulteriore ordinanza (la citata n° 24) ha aperto il
Vetrano a tutta la Calabria, anche d’estate. Mentre non meno
di 30 camion cassonati con tanto di scritta “Calabria Maceri”
attraversano ogni giorno la frazione Palla-Palla per andare a
riversare le porcherie di tutta la Regione al Vetrano. Teniamo
conto di questo “signore”, delle sue “ordinanze”, del suo
partito di appartenenza e ripaghiamolo con la stessa moneta
alle prossime elezioni. ■



Abbonamenti 2021



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Continua il trasferimento nei ruoli di Fratelli d’Italia

Maggioranza sbiadita!

Altri tre consiglieri: Veltri, Cocchiero e Nigro passano con la Meloni



Salvatore Cocchiero



Lucia Nigro



Antonio Veltri

Nessun problema per la
sindaca **Rosaria Succur-
ro**, che rimarrà ferma al suo
posto, ma la maggioranza che
la sostiene sbiadisce di colore
ogni giorno che passa. Hanno
cominciato un lavoro ficcante
Teresa Cannizzaro e **Daniela
Astorino**, elette la prima in
“*Guardiamo al futuro*” e la
seconda nella lista “*Il Fiore di
San Giovanni*”, per confluire
poi entrambe nel Partito Fra-
telli d’Italia della battaglia e
tenace **Giorgia Meloni**. A loro
due si aggiungono ora anche
Antonio Veltri, **Lucia Nigro**
e **Salvatore Cocchiero** (tutte e
tre eletti nella lista “*Il Fiore di
San Giovanni*”) ai quali comin-
ciava a stare stretta la divisa di
“civici” che sta per “eletti in
una lista civica”. Sicché il par-

tito della Meloni, che pure si
era presentato a settembre del
2020 con una propria lista, non
andata oltre i 236 voti e con
zero eletti, diventa il partito più
importante della coalizione di
centrodestra, potendo contare
su un assessore, con incarico
di vice sindaco l’Astorino e
un gruppo di 4 consiglieri. Ma
non è detta l’ultima parola,
perché circolano con insistenza
i nomi di altri consiglieri pronti
a confluire nel gruppo per
prendere parte alla “Marcia su
Catanzaro”. In molti giurano
che a questo sbiancamento
abbia contribuito il carisma del
capogruppo regionale **Fausto
Orsomarso**, altri, invece, sono
convinti che la frattura è all’in-
terno della maggioranza, dove
il sindaco Succurro, non con-

cederebbe spazio a nessuno,
assessori compresi. Ma sono
illazioni politiche che lasciano
il tempo che trovano. Altra
novità riguarda **Salvatore
Mancina**, che ha fatto ritorno
alla casa-madre, cioè nelle file
del Partito Democratico da
dove era partito giovanissimo
andando a fare il sindaco di
Cerisano, ma che nelle ultime
elezioni amministrative di San
Giovanni, si era presentato
come candidato a sindaco con
la lista “A testa alta”. Noi sia-
mo convinti che ogni candida-
to eletto debba dare conto del
proprio operato all’elettorato
che lo ha espresso. Quindi,
questi salti da canguro, non
possono essere certo condivisi
da tutti. ■

La zona maggiormente a rischio quelle vicino ai ristoranti

Troppi cani randagi

Circolano indisturbati nella zona alta del paese



Ci era parso nei mesi
scorsi che il problema
dei cani randagi fosse stato
risolto con soddisfazione
dell’assessore competente.
Ma la risoluzione è ancora
di là da venire, perché o si
adegua alle nuove norme in
materia di canile municipa-

le, quella schiera di boxi per
cani costruita alle pendici
della Marinella sull’Arvo o
si continua a pagare fior di
euro a società di Cosenza o
Crotone per ospitare nei loro
canili i nostri randagi che au-
mentano in modo incontrol-
lato. Intanto nei giorni scorsi

M.M. ha dovuto far ricorso
al Pronto soccorso dell’O-
spedale per essere stato ag-
gredito da un cane nel Parco
della Pirainella, mentre una
giovane automobilista **C.G.**
che da Crotone era diretta a
Cosenza, all’altezza dello
svincolo delle Cuturelle
della superstrada, è uscita
fuori strada per evitare un
cane che in quel momento
attraversava indisturbato la
strada. Sul posto sono dovuti
intervenire i Vigili del Fuoco
e il personale dell’Anas in
soccorso della malcapitata
automobilista, come dimo-
stra l’immagine riportata in
questo articolo. ■

Sgomberata una montagna di detriti

Penalizzava l'area pic-nic della Pirainella"

Un Parco che ora ha bisogno della pubblica illuminazione, giacché l'impianto esiste sottotraccia



Dopo sei anni di richieste verbali, di articoli su questo
giornale, di promesse lasciate nel dimenticatoio, final-
mente l’attuale assessore al decoro urbano, **Luigi Foglia**,
si è fatto carico di far sgombrare una montagna di detriti
che occupava l’ingresso sud del Parco della “Pirainella”,
quel tratto, per intenderci, nei pressi dell’area picnic,
distante dalla fontanella qualche metro appena, che era
diventata una discarica a cielo aperto, che finiva per sco-
raggiare quelle famiglie solitamente avvezze a passare un
pomeriggio sotto gli alberi di pino, con i bambini e con-
sumare poi una fugace colazione seduti da “cristiani” in
quella bella tavola che il Comune ha fatto costruire sotto
una tettoia altrettanto bella, dotata perfino di un focolare
dove organizzare una grigliata. Solo che quel terriccio
e quelle pietre deposte in quel luogo dagli stessi operai
del Comune nessuno si è voluto prendere la briga di far
rimuovere per dare maggiore decoro al posto. L’assessore
che aveva preceduto quello attuale si era impegnato, ma
poi probabilmente se ne è dimenticato, considerati i troppi
impegno municipali. Siccome questo giornale ne aveva
evidenziato la necessità di valorizzare l’intera area Parco.
A cominciare del ripristino della rete di pubblica illumi-
nazione il cui impianto è regolarmente sottotraccia. Per
il momento ci corre l’obbligo di sottolineare l’impegno
preso e portato a compimento dall’assessore Foglia, il
quale nel giro di appena ventiquattr’ore, è riuscito a fare
quello che altri non sono stati capaci di fare in più anni.
E allora diciamo così dovrebbero essere tutti i politici che
ricoprono cariche pubbliche nello spirito di svolgere un
pubblico servizio. ■



“Donne e Diritti” manifesta con striscioni ai balconi delle case

Per invocare una Sanità dignitosa

Più di 300 manifesti chiedevano giustizia per una comunità di montagna



Il Comitato “Donne e diritti”, ha organizzato domenica 18 aprile a San Giovanni in Fiore una singolare manifestazione di protesta dai balconi per sollecitare una sanità dignitosa in Calabria e soprattutto nel grosso centro silano, tenuto ai margini di una politica sanitaria che non tiene conto di un comune di oltre 17 mila abitanti, posto a oltre 1200 metri di altitudine, distante dai centri più vicini oltre 60 km e con un nosocomio continuamente penalizzato per la chiusura dei vari reparti ospedalieri e la continua espoliazione di figure professionali (medici, infermieri e tecnici di laboratorio). “Ancora una volta le drammatiche vicende legate agli sviluppi della pandemia hanno fatto emergere l’inadeguatezza e le deficienze del sistema sanitario nel nostro paese. - sostiene **Stefania Fratto**, presidente del Comitato – Sono davvero inconcepibili ed intollerabili

Coronavirus in Calabria

Oltre mille morti per Covid

La provincia maggiormente colpita è quella di Cosenza



Dall’inizio della pandemia al 30 aprile i temponi eseguiti nei diversi centri della Regione sono stati 768.000. Le persone risultate positive al coronavirus sono state esattamente 59.670, mentre quelle negative 653.575. Le persone dichiarate guarite dopo l’osservanza del periodo di quarantena nei rispettivi domicili sono 43.399. Particolarmente pesante il bilancio delle vittime che ad oggi si contano in 1.010. La provincia più colpita risulta essere quella di Cosenza. ■

Provincia	Casi Chiusi	Soggetti guariti	Decessi
Cosenza	11.605	11.150	455
Catanzaro	6.005	5.887	118
Reggio Calabria	17.709	17.426	283
Crotone	4.559	4.485	74
Vibo Valentia	4.531	4.451	80

Intanto grazie a chi si è adoperato per facilitare le vaccinazioni

Era un gioiello di ospedale!

Ora non siamo più nè Ospedale di montagna, nè Ospedale Covid, nè Centro Hub

Il popolo di San Giovanni in Fiore non sa più a quale santo votarsi per tornare ad avere una sanità degna di questo nome, anche perché ha ricordi abbastanza positivi dell’ospedale cittadino, quando era sede dell’USL 13 e contava ben quattro divisioni: Chirurgia (posti letto 50), Medicina (50), Ostetricia e Ginecologia (30) e Pediatria (30), oltre ai servizi essenziali come il Laboratorio di Analisi Cliniche e il servizio di Radiologia e vi gravitava un’utenza composta da 36 mila persone appartenenti ai comuni di San Giovanni, Savelli, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Belvedere Spinello, mentre Cotronei, malgrado la vicinanza, era posta fuori perché aggregata a Mesoraca, il cui ospedale però non è mai entrato in esercizio. Ora siamo allo sbando completo non siamo stati ospedale Covid, né centro Hub. Dobbiamo dire grazie a due medici che si sono prodigati in modo instancabile per poter vaccinare i sangiovannesi: il dott. **Giuseppe Bitonti**, responsabile di dipartimento e il dott. **Antonio Nicoletti**, direttore sanitario ff. dell’ospedale, che si sono rimboccati le maniche e con appena sei infermieri (due in forza all’ufficio d’igiene e 4 in forza al Distretto + un’ostetrica) sono riusciti a vaccinare tutto il personale medico e paramedico, il personale delle scuole, le forze dell’ordine, gli ultraottantenni, le categorie fragili e poi man mano gli altri, allestendo ben tre centri vaccinali, in collaborazione con l’Amministrazione comunale che ha istituito un ufficio Coc al Polifunzionale per le prenotazioni dei vaccinand, per il trasporto delle persone inabili e per la logistica, importante in questi casi. Infine a rendere più caotica la campagna vaccinale ci ha pensato la piattaforma di Poste Italiane, che ha mandato i sangiovannesi a Mormanno, Rossano, Taurianova e Vibo Valentia, mentre quelli di Cosenza e San Marco Argentano a San Giovanni in Fiore. Un cervello elettronico probabilmente fuso, che per i troppi contatti, non riusciva più a connettere la geografia della Calabria. Ma queste è una delle tante tragedie di una pandemia che ormai affligge il mondo intero, ma soprattutto i calabresi, con una sanità commissariata da 11 anni, che non riesce a programmare nulla! ■



Viene dal responsabile del Centro regionale Trapianti

Un Grazie alla memoria di Saverio Veltri

Gli organi e i tessuti espianati sono stati trapiantati con successo



I primi apprezzamenti al gesto dei familiari di **Saverio Veltri** di autorizzare l’espianto degli organi del loro congiunto morto prematuramente, giungono dal direttore U.O.C. Centro Regionale Trapianti di Reggio Calabria, dott. **Pellegrino Mancini** che con una lettera inviata alla famiglia Veltri dice: “La donazione, contrapposta positivamente al senso tragico dell’evento determinato da circostanze fortuite e ineluttabile “fatalità”, scaturisce sicuramente da una grande ricchezza interiore ed è espressione di sensibilità, di altruismo e di solidarietà: in una sola parola di Amore. La matrice spirituale ed etica di queste qualità non necessiterebbero di ulteriori ed esteriori riconoscimenti: la consapevolezza, infatti, dell’importanza e del valore della donazione, compiuta in maniera spontanea e gratuita, è di per sé pienamen-

te gratificante. Purtroppo, questo Centro vi esprime; la gratitudine di quelle persone che, grazie alla Vostra disponibilità, hanno risolto i gravi problemi di salute che li affliggevano, migliorando, così la qualità della loro vita. L’esperienza insegna che il Vostro amato Saverio sarà per sempre anche nei loro pensieri, nelle loro preghiere e nel loro cuore; la riconoscenza e la stima di tutti i cittadini calabresi per aver compiuto una scelta non solo di straordinaria umanità e generosità, ma anche di grande civiltà. Sarà sicuramente cosa gradita e di grande conforto per tutti Voi sapere che gli organi ed i tessuti donati e prelevati sono stati trapiantati con successo”. Ai ringraziamenti del responsabile del Centro Regionale Trapianti, uniamo anche il nostro “Grazie!”, sicuri di interpretare i sentimenti di quanti leggeranno questa notizia. ■

Una petizione pubblica è stata lanciata da Massimo Ursetta

La processionaria continua indisturbata

Urge una campagna di disinfestazione da parta di Calabria Verde

Massimo Ursetta, una persona alla quale stanno molto a cuore le sorti dei boschi della Sila, attualmente invasi dalla processionaria che ne sta devastando intere foreste, ha lanciato sulla rete una petizione diretta al presidente della Regione Calabria, **Antonino Spirli**, affinché si intervenga per la disinfestazione delle aree maggiormente colpite. “La processionaria – scrive su WhatsApp - è un lepidottero altamente distruttivo per le piante, poiché priva le pinete del fogliame, inoltre è pericoloso per i cani e per l’uomo. Nei cani che entrano in contatto con la loro peluria urticante le processionarie possono provocare gravi lesioni. Il nome processionaria deriva dall’abitudine di questi insetti di spostarsi in fila come in una vera e propria processione. I peli della processionaria sono fortemente invasi e per questo ne devono stare alla larga sia gli animali che le persone. Nell’uomo la processionaria provoca: in caso di contatto con gli occhi: rossore, bruciore, congiuntivite. In caso di inalazione: irritazione delle vie respiratorie. In caso di ingestione: infiammazione delle mucose della bocca e dell’intestino”. Per tutti questi motivi, invita, a firmare la petizione, affinché le istituzioni, in primis **Calabria Verde**, prendano provvedimenti per combattere questo insetto dannoso per la nostra Sila. ■



I giovani in tempi di pandemia

Impegnati a reinventare il loro tempo libero

Lo streaming il sistema per uscire dal chiuso della casa

di Francesco Mazzei



Un’indagine condotta dal nostro giornale sui giovani di San Giovanni in Fiore e la pandemia ci dice che: il mercato dei videogiochi, nel 2020, è cresciuto del 20% rispetto al 2019 e le restrizioni a cui tutti ci siamo dovuti abituare a causa della pandemia di Covid-19 hanno determinato dei cambiamenti radicali nella nostra quotidianità, soprattutto in quella dei nostri giovani, che hanno dovuto trovare delle alternative alle uscite con gli amici, ai viaggi, alle cene romantiche o al panino al pub il sabato sera. Insomma hanno dovuto reinventare il loro tempo libero. L’analisi evidenzia le attività preferite dai giovani da fare a casa, i videogiochi tuttavia non sono al primo posto. Anzi, il 70% di loro ha apprezzato particolarmente le maratone di film e serie tv. A queste è seguito l’uso dei social che ha interessato il 64% degli intervistati. Quindi la musica per il 48%, i videogiochi per il 42%, lo sport in casa per il 40% e la lettura per il 38%. Per i giovani sangiovannesi tra i 13 e i 35 anni inoltre, la tv ha rappresentato il mezzo d’informazione più usato nel corso della pandemia. L’87% di loro, infatti, ha dichiarato di preferire la tv come strumento d’informazione. Il dato interessante però è che i giovani vedono la televisione come un’attendibile fonte d’informazione: il 62% del campione infatti, concorda sulla sua affidabilità. La stessa inchiesta sottolinea ancora, come il 66% dei giovani fiorenti dichiara di usare le piattaforme di streaming televisivo a pagamento. Lo streaming televisivo rappresenta, dopo le videochiamate, il servizio più usato dai giovani della nostra città tra i 13 ed i 35 anni e quello che piace di più, esattamente per il 73% è senz’altro la possibilità di selezionare i contenuti e definire liberamente il proprio palinsesto sulla base di abitudini e gusti personali. Ma c’è un dato ancora più interessante: il rapporto rileva come solo il 18% dei giovani tra i 16 e i 30 anni reputa i social network affidabili come fonte d’informazione, mentre l’83% li ritiene inaffidabili a causa delle frequenti e diffuse fake news, considerate come “un reale problema che necessita di un controllo”. Notevoli poi, per i giovani sangiovannesi sono le applicazioni di messaggistica istantanea. Diffusissime le videochiamate su Messenger, WhatsApp e Instagram: l’81% di loro ricorre alle videochiamate, sia singole sia di gruppo e grande popolarità hanno acquistato le dirette live su Instagram e Tik Tok, che vengono paragonate a veri e propri programmi televisivi di cui il giovane pubblico costituisce parte integrante. Insomma, un anno di pandemia ci ha mostrato quanto i giovani di San Giovanni in Fiore siano capaci di affrontare e superare un periodo di difficoltà e adattarsi al cambiamento in atto. Certo non senza contraccolpi, ma chi attraversa un mutamento senza abbattersi un po’. ■

La santità di Gioacchino

*Il tentativo avignonese
di Giovanni Greco*



Bifore Abbazia Fiorentina



Palazzo Papale, Avignone

Sul finire dell'estate del 1346 l'abate di Fiore **Pietro III de Sperandeo** convocò per un'importante riunione **Giuseppe da Dipignano**, abate di Santa Maria Nuova nei pressi di Caccuri – oggi nota come *Patia* o *Apatia* – e **Giovanni da Taverna**, abate del monastero di Calabromaria ad Altilia, posto su un'altura nella valle del Neto. La riunione, alla quale partecipò anche una nutrita rappresentanza della comunità monastica silana, si tenne nella sala capitolare dell'archicenobio sangiovannese. Dopo aver tra loro discusso e convenuto «di avere in comune molte cose utili da chiedere al sommo pontefice riguardanti il rispetto, l'interesse, il benessere e la tranquillità dei loro monasteri e dei monaci di tutto l'Ordine Fiorentino», i tre abati presero la decisione di autorizzare con atto di procura l'abate Pietro, capo riconosciuto di tutto l'Ordine, a recarsi ad Avignone, città della Provenza nel Sud della Francia, divenuta dal 1309 sede del papato, «per implorare» dal pontefice **Clemente VI** (1342-1352) la nomina di un cardinale protettore dell'Ordine, supplicarlo di inviare presso il monastero di Fiore visitatori che indagassero sulle aggressioni e i torti subiti, avere facoltà di «riformare alcuni monasteri» abbandonati da altri Ordini. E, soprattutto, per avanzare formalmente e ufficialmente la richiesta di dare avvio al processo di canonizzazione dell'abate Gioacchino, affidando a una commissione di arcivescovi

e prelati calabresi il compito di valutare la raccolta dei miracoli da lui operati in vita e dopo la morte. L'iniziativa dell'abate di Fiore mirava a raggiungere l'obiettivo che da più di un secolo i monaci fiorentini perseguivano con un lavoro paziente di raccolta delle testimonianze sulla sua vita e dei suoi miracoli: postulare il riconoscimento ufficiale della santità del loro fondatore per estenderne il culto più universalmente. Per sostenere la richiesta di canonizzazione l'abate silano partì per la Francia portando con sé la raccolta della *Legenda*, gelosamente conservata in un *armarium* della biblioteca del monastero, che doveva servire come «fonte scritta ufficiale». La missione non ebbe buon esito. L'abate Pietro III ritornò al suo monastero nella Sila senza alcun apprezzabile risultato. Nel soggiorno ad Avignone fece certamente tutto il possibile per perorare la sua causa nei palazzi apostolici. Ma l'avvio di un processo di canonizzazione – ha scritto lo studioso gioachimita **Antonio Maria Adorisio** – richiedeva tempi lunghi, molta pazienza, tanta prudenza e soprattutto la presenza costante presso la Curia papale di postulanti accreditati, capaci e interessati. E questo allora potevano permetterselo solo i sovrani, i principi, le alte prelature e gli Ordini importanti. L'Ordine fiorentino era ormai in fase discendente, con poco peso specifico nei centri di potere ecclesiastico, senza alcun rappresentante nelle università, privo di personalità di rilievo intellettuale

e religioso, assente nelle grandi città, presente solo in determinate aree dell'Italia centro-meridionale e con il suo monastero più importante isolato nel cuore della Sila e lontano dai centri di potere politico, religioso e culturale. Si aggiunge a questo che negli ambienti curiali avignonesi non si erano ancora sopiti gli echi dell'apostrofo scontro tra i precedenti pontefici e l'ala più dura dei francescani *spirituali* o gioachimiti sul modo di intendere l'*usus pauper*, cioè la disputa sulla povertà evangelica. Così, per «mancanza di un autorevole postulatore» e se pur in presenza di una valida documentazione, non fu emessa bolla alcuna da parte della Curia avignonese che decretasse la nomina di una commissione d'inchiesta e l'avvio del processo di canonizzazione del protoabate di Fiore. Restarono senza risposta anche le altre richieste. Non risulta concesso ai Fiorentini un cardinale protettore, come non ottennero altri monasteri da riformare. Non furono inviati in Sila visitatori per rendersi conto della situazione e neppure fu presa una qualche iniziativa di rilievo per fronteggiare le minacce e le aggressioni a cui da tempo il monastero era soggetto. Il secolo che seguì segnò il definitivo tramonto dell'Ordine fiorentino e di conseguenza venne meno anche la spinta propulsiva per la canonizzazione di Gioacchino. Anche se la venerazione verso il santo monaco non cessò, come pure la sua influenza negli ambienti monastici e culturali. (12. *continua*) ■

Prorogata la "Zona Rossa"

*Per Acri, San Giovanni in Fiore e Cutro.
Stesso provvedimento per Rocca Imperiale*

Il presidente della Regione Calabria, **Nino Spirti**, nell'ambito delle misure di contrasto al Covid-19, ha firmato, l'ordinanza, n. 29, che dispone l'istituzione di “zona rossa” nel Comune di Rocca Imperiale (in provincia di Cosenza) e proroga la stessa misura nei territori di Cutro (Kr), Acri e San Giovanni in Fiore (Cs). Il provvedimento prende atto «della comunicazione del 20 aprile scorso della commissione straordinaria del Comune di Cutro e dell'interlocuzione con i sindaci di Rocca Imperiale, Acri e San Giovanni in Fiore e con i dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali di Cosenza e di Crotone». L'ordinanza istituisce la *zona rossa* nel Comune di Rocca Imperiale dalle ore 5 del 27 aprile a tutto il 10 maggio 2021. Per i Comuni di Cutro, Acri e San Giovanni in Fiore il provvedimento stabilisce «per ulteriori 7 giorni, senza soluzione di continuità e fino a tutto il 3 maggio 2021, le disposizioni di cui all'ordinanza n. 23/2021». In tutti e quattro i Comuni interessati dall'ordinanza «sono limitate a non più del 50% della popolazione studentesca, le attività scolastiche e didattiche, in presenza, della scuola secondaria di secondo grado, fermo restando quanto previsto all'art. 1 comma 3 del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52. Resta ferma la possibilità, per i Comuni, di intervenire – stabilisce inoltre l'ordinanza – con l'adozione di ulteriori provvedimenti in relazione alla situazione epidemiologica caratterizzante il singolo territorio di riferimento, nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza correlato al rischio da fronteggiare. ■

Addio È morto il dott. Luigi Gallo



Il dott. **Luigi Gallo**, ha raggiunto la casa celeste, dopo un lungo periodo di sofferenze, lasciando nella costernazione più profonda la moglie Paola che lo ha assistito amorevolmente e i figli Giam-pasquale e Maria Teresa. Come medico ha svolto la professione con grande spirito di servizio, sempre disponibile e molto attento nell'opera di assistenza. Nel tempo libero si dedicava con piacere alle attività sportive: praticando lo sci e lunghe passeggiate per i sentieri della nostra Sila che conosceva a menadito. Componente di una famiglia storicamente socialista che ha espresso più volte la figura del sindaco, Luigi ha seguito le orme dello zio Saverio, facendo il consigliere comunale nel 1985 e nel 1990. Nella prima elezione è stato anche assessore alla Sanità e al Personale. Lascia un grande ricordo di persona per bene, dotata di grande spirito di sacrificio. Alla moglie e ai figli le nostre espressioni di cordoglio. ■

Autore di coraggiose iniziative

I suoi impegni maggiori riguardano la bonifica dei siti inquinati di Crotone e la SS 106



Se vi trovate a passare dalla piazza di Crotone o davanti al Municipio e c'è un'animata discussione di carattere politico e sociale. Stata certi che in mezzo c'è **Luigi Bitonti**, un avvocato di origine sangiovanese con un passato di bancario all'Ufficio legale della Banca Popolare del Mezzogiorno ora Bper. Luigi è l'animatore di importanti campagne di carattere sociale e di alto valore civile

come l'instancabile azione di bonifica sul territorio urbano della città pitagorica, delineata dall'area industriale, inquinata per la presenza di scorie nocive alla salute dei crotonesi, prodotte in cinquant'anni di attività da Montedison e Pertusola e mai bonificate. Queste maledette scorie lo hanno toccato personalmente, quando la morte un giorno ha bussato alla sua porta, portandole via la

Segue da pag. 1

Confusione sulla Sanità

Come lo spiegano ragioni storiche, geografiche e di opportunità come la Legge n. 833/1978 di riordino del SSN e il DL n. 502/1992, che – senza pressioni e interventi politici, sindacali, sociali e altro – hanno collocato a livello sanitario la nostra città, pur appartenendo alla provincia di Cosenza, insieme ai paesi di un circondario ricadente in altra provincia. Con l'approvazione l'11 maggio 2007 della legge regionale n. 9, con la quale è stata prevista l'istituzione di una sola Asp per provincia, San Giovanni in Fiore (unico caso in Calabria!) è stato separato dai comuni del circondario, accorpato nell'Asp cosentina e compreso nella vasta area dell'*ambito territoriale Cosenza-Paola*, comprendente, oltre alla Sila, il Savuto, la costa tirrenica, la media valle del Crati e le propaggini intorno. Malgrado le tante promesse – potenziamento e migliore funzionamento dei reparti e servizi esistenti nell'ospedale, più personale a tutti i livelli e tante altre cose ancora – la situazione è andata sempre a peggiorare. Da alcuni anni l'ospedale e la mortificata sanità sangiovanese sono posti alle dirette dipendenze dello spoke Paola/Cetraro. Ma per come dimostrato dalle richieste avanzate nel documento consiliare e anche per le decisioni prese più in generale per il rientro dal debito sanitario, la situazione non cessa di preoccupare. Invitiamo, pertanto, le forze istituzionali, politiche e sociali a voler riconsiderare il ritorno dell'accorpamento dell'ospedale e della sanità sangiovanese con Crotone e il suo territorio, chiedendo *in primis* la modifica dell'art. 7 della legge regionale n. 9. Precisando da parte nostra che con quanto proposto non si vuole affatto riaprire il discorso sul cambio di provincia, da considerare ormai “chiuso e sepolto”. A noi ora interessa la sanità con la sua utenza che, in aggiunta alla nostra, non può che venire dai paesi dell'Alto Crotone. Diversamente vuol dire che non ci abbiamo capito nulla! ■

La discoteca Red Box

*Vi venivano a ballare anche ragazzi dei paesi del Crotone
di Maria Teresa Guzzo*

Era 1978 e nella nostra città, in viale della Repubblica nei pressi della Standa, nasceva la prima discoteca da un'idea di **Mario Gallo** e suo nipote **Aldo Aiello**. “Avevamo appena finito la scuola e fatto il militare e ci siamo inventati un mestiere, intercettando l'esigenza dei nostri coetanei che non sapevano dove andare a ballare” ci dice Mario, nasceva così *Red Box* che all'inizio doveva chiamarsi *Red Fox*, ma siccome una volta tintecciata di rosso e per la forma quadrata, assumeva le fattezze di una scatola rossa, ha subito una modifica al proprio nome. In quegli anni al cinema aveva spopolato “*La febbre del sabato sera*” ed in radio andavano forti i *Bee Gees*, la voglia di ballare si era diffusa nella nostra Sila e non solo ed il locale rappresentava un punto di riferimento per molti giovani non solo di San Giovanni in Fiore. Le discoteche infatti, si contavano sulle punte delle dita soprattutto nella fascia Jonica, e così alla *Red Box* venivano a ballare anche da Cirò e da altri paesi del Crotone. “A dire il vero ci raggiungevano anche da Cosenza, tutti i turisti che facevano una prima tappa a Camigliatello” sostiene Mario e aggiunge “Non chiudevamo quasi mai, perché oltre alle feste organizzate per le occasioni come Capodanno, eravamo aperti la mattina per quelli che non andavano a scuola e poi il pomeriggio e la sera regolarmente”. Così tra un pezzo movimentato e l'altro, c'erano i lenti e tante coppie si sono formate in questo modo, per il pezzo giusto messo al momento giusto dai bravi Dj, tra cui ricordiamo il primo, **Gino Guzzo**, seguito da **Claudio Straface** e **Massimo Ciaccio** e tanti altri. Ma alla *Red Box* non succedevano solo storie d'amore ma anche episodi buffi, gran parte legati all'eterna lotta all'umidità che i proprietari dovevano intraprendere. La discoteca, infatti, era ubicata in una struttura addossata alla montagna, questo ne conseguiva che il pavimento era spesso bagnato perché assorbiva le acque dal terreno, come quella volta che si bagnò l'intera moquette con la quale era rivestito e si dovette tirarla. Ma il capodanno era alle porte, e si decise di dipingere di blu quel che restava del pavimento, ignorando il fatto che per quelle condizioni ambientali quella vernice non si sarebbe mai asciugata, ne derivò quindi una festa dove tutti uscirono al mattino con le scarpe colorate. *Red Box* chiuse i battenti nel 1982, “non perché si era persa la voglia di ballare, ma perché era stata aperta una nuova discoteca, “*La Gran Paradiso*”, nei pressi della Curva di Cicone ad iniziativa dei fratelli Bitonti (*Spaccacinnera*), assai più all'avanguardia, poiché gli organizzatori vi avevano investito molto, in pratica ci hanno fatto le scarpe”, dice ridendo e molto sportivamente Mario Gallo. Ma la *Red Fox* per molti è come se fosse ancora aperta, perché rimane viva nei ricordi di quelli che furono gli anni felici. ■



Nel ricordo di un grande Statista

Le lucidi intuizioni di Aldo Moro

*Rilette a distanza di 43 anno della sua tragica morte
di Francesco Capocasale*



Sono trascorsi 43 anni dal 9 maggio 1978 e viviamo, per l'emergenza covid, un periodo di profondo smarrimento e di grave disagio, sia sanitario che sociale ed economico. Nell'anniversario dell'uccisione dell'on. Moro, ritorna attuale il pensiero e una riflessione del 1944 scritta da un allora solo giovane docente universitario, in una fase storica tragica del nostro paese, dopo la guerra e il fascismo; notava Moro: "e adesso? da dove ripartire? dobbiamo percorrere una strada difficile, rimettiamoci tutti a fare il nostro dovere, chi ha da studiare studi, chi ha da insegnare insegna, chi ha da fare la politica attiva la faccia con semplicità di cuore. Perché questo è amare la Patria e l'umanità". Accanto all'attualità di questo pensiero è innegabile riconoscere, a distanza di 43 anni dal 9 maggio 1978 che la "lucida intuizione" morotea "della solidarietà nazionale, fosse una significativa iniziativa per rendere "più scorrevole", il percorso politico italiano verso la democrazia compiuta. La solidarietà nazionale teorizzata da Moro e recepita da Berlinguer, prima del declino della politica italiana, rappresentò, infatti, il "più corposo intervento di rigenerazione e rinnovamento" della Politica nel nostro paese, attuato dopo il 1948 e la guerra fredda, ed anche dopo i pur apprezzabili risultati connessi alla prima ed originaria esperienza del centro-sinistra, con la realizzazione di importanti provvedimenti sul piano socio/economico rappresentativi del cosiddetto "riformismo non ideologico", riducendo il divario tra Nord e Sud. Anche sotto questo profilo va "ristudiata" la filosofia politica dell'on. Moro come Statista Meridionale e come uomo di Governo Nazionale. Oggi, oltre l'indignazione che

permane, per il delitto commesso dalle Brigate Rosse e i "misteri" che ancora avvolgono il caso Moro, e superando la commozione per la scomparsa di un "Politico mite, pacifico e ragionatore", resta la volontà per proseguire, sia pure in contesti mutati, la ricerca di una "nuova vita" caratterizzata dai principi che Moro testimoniò: solidarietà e fede nella Democrazia. Moro ci ha insegnato che la "speranza è sempre in marcia", questa testimonianza va riattualizzata per elaborare un nuovo modello di sviluppo, sostenuto e condiviso dall'Europa, rinnovato nei metodi e negli obiettivi, superando, nella solidarietà, difficoltà ed emergenze. Tanto vale per noi cittadini ma soprattutto per le nostre classi dirigenti, nella consapevolezza di quanto affermava Moro "una società politica che, per rapportarsi al meglio alla società civile, ha bisogno della iniziativa e della partecipazione di tutti", quasi

come l'indicazione di Papa Francesco: "nessuno si salva da solo", contenuta nell'Enciclica *Fratelli tutti* e relativa alla Fraternità e all'Amicizia Sociale. Per noi, che fummo democristiani, Moro costituì sempre un riferimento, per il suo enorme patrimonio culturale, politico e morale di elevato valore. Tanto accadeva, per un ricordo non nostalgico, ai democristiani di San Giovanni in Fiore quando, nel lontano maggio del 1972, il Ministro degli Esteri Aldo Moro, in un affollato comizio, tenuto presso il cinema Eden, spiegò la "strategia dell'attenzione", ancor prima dei Governi di solidarietà nazionale per allargare la nostra democrazia dopo il '68, contestazione guardata con attenzione da Moro che temeva, soltanto, oltre le sollecitazioni giovanili che pure recepiva, le "punte acuminate" racchiuse nel terrorismo delle Brigate rosse che lo uccisero il 9 maggio del 1978. ■

Rinnovo cariche nella BCC Mediocrati

Paldino, guida storica della BCC Mediocrati

Riconferma anche per la sangiovese Franca Migliarese

L'Assemblea della BCC Mediocrati, riunitasi in seduta ordinaria ha rinnovato le cariche sociali confermando la propria fiducia al rinnovato Consiglio di Amministrazione, guidato dal presidente **Nicola Paldino**. Come previsto dallo Statuto, il numero dei consiglieri è stato ridotto da 10 a 8, perciò, in seno al CdA hanno lasciato la carica gli amministratori Baggetta, Pellegriano, Stamato e Straface, mentre sono stati eletti per la prima volta, i consiglieri **Mara Paone**, avvocato di Bisignano e **Mario Iannini**, dottore commercialista di Corigliano-Rossano. Riconfermati gli amministratori Algieri, Aurelio, Ferraro, Florio, Migliarese e Pepe. Alla presidenza del Collegio sindacale è stato eletto il commercialista **Alberto Nardi**, mentre la professoressa Unical, **Elena Cristiano**, affiancherà il riconfermato dott. Caiafa in seno al Collegio. Lasciano l'incarico, la dott.ssa Ferraro e l'ex presidente Altomare. Con queste modifiche, la percentuale delle presenze femminili nel CdA è del 33%, mentre 52 anni è l'età media. "Nel 2020 - ha detto il presidente della Banca, Nicola Paldino - abbiamo erogato finanziamenti complessivi, compreso il DL liquidità (57 milioni di euro) per circa 100 milioni di euro. Dall'inizio del lockdown di marzo abbiamo concesso circa 3000 mutui, di cui 1690 garantiti dallo Stato". L'Assemblea dei Soci ha approvato all'unanimità tutti i punti all'odg. Tra questi, la ripartizione dell'utile 2020, di 698.637,00 euro, che viene destinato per € 489.046,00 alla riserva legale a fondi propri; per € 20.959,00 ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della cooperazione; per € 8.179,00 ai fini di beneficenza e mutualità; per € 5.452,00 a ristorno soci. Soddisfazione nella Città di Gioacchino, per la riconferma nel CdA, per la quarta volta, della concittadina avv. **Franca Migliarese-Caputi**. ■



Dalla Guardia di Finanza di Cosenza

Sequestrati beni per 50 mln di euro

Nel mirino della Dda di Catanzaro l'Azienda di Luigi Spadafora



Beni per oltre 50 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Cosenza, coordinata dalla Dda di Catanzaro, ad un imprenditore di San Giovanni in Fiore, **Luigi Spadafora**, di 70 anni, e ai figli Pasquale (45), Rosario (34) e Antonio (38), ritenuti affiliati di spicco della cosca crotonese Farao-Marincola. La famiglia, così come è emerso nel processo "Stige" della Dda di Catanzaro, attraverso le imprese "F.lli Spadafora S.r.l.", "Spadafora Legnami S.r.l.", la "Famiglia Spadafora", "governava, in regime di monopolio 'ndranghetistico, l'offerta di legname e derivanti dai tagli boschivi

operati nel territorio silano". Dalle indagini è emerso che i componenti della famiglia Spadafora, facendo leva sull'appartenenza alla 'ndrina di San Giovanni in Fiore, avevano costituito un cartello di controllo mafioso dei boschi, manipolando ed indirizzando l'aggiudicazione delle gare d'appalto boschive e provocando danneggiamenti alle ditte che non si allineavano alle direttive imposte dalla criminalità organizzata. Inoltre, proprio grazie alla gestione dei boschi della Sila, gli Spadafora erano stati utilizzati per garantire, negli anni, la latitanza di elementi di spicco della cosca Farao-Marincola

a cui, di fatto, facevano capo. Per tali accuse, nel febbraio 2021, gli Spadafora sono stati condannati, dal Tribunale di Crotone, a più di 60 anni di carcere. Al sequestro di oggi si è giunti grazie agli accertamenti patrimoniali svolti esaminando e approfondendo le loro variazioni patrimoniali nell'arco temporale dal 2005 al 2017. È emersa così una continua e crescente sproporzione tra i redditi dichiarati e i patrimoni immobiliari, mobiliari e finanziari, accumulati nel tempo. Il sequestro ha riguardato sei complessi aziendali (di cui 3 società, 2 ditte individuali, una azienda agricola e partecipazioni societarie), 203 immobili (tra terreni e fabbricati), 60 automezzi (autovetture, autocarri, rimorchi e mezzi agricoli), quote societarie e disponibilità finanziarie di varia natura (conti correnti bancari, titoli azionari, buoni fruttiferi, libretti di risparmio e assicurazioni). ■

(ANSA)

Giulio Oliverio, 49 anni, sposato e padre di due figli

Muore schiacciato dal trattore

Stava vangando per hobby la terra di un orticello



mezzo è finito sull'argine di un solco inzuppato d'acqua per le persistenti piogge dei giorni scorsi e si è ribaltato schiacciando il malcapitato conducente, che ha riportato gravi ferite alla cassa toracica. A nulla sono valsi gli interventi degli operatori del 118 intervenuti sul posto. E così anche i Vigili del Fuoco del locale distaccamento che hanno sollevato il trattore per liberare il corpo senza vita dello sfortunato Giulio. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i carabinieri della locale Stazione, agli ordini del luogotenente Francesco Tamburello. La notizia diffusa in paese ha lasciato attonita gran parte della popolazione che conosceva Giulio, per il suo attaccamento al lavoro, nonché per l'onestà e la laboriosità, elementi caratteristici della sua famiglia. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, officiate dal parroco D. Battista Cimino. ■

Nuova interruzione sulla superstrada per Cosenza

Sempre a causa del Viadotto Gangarello

Chiuso al traffico un breve tratto della SS107

È ripreso il calvario per gli automobilisti che da San Giovanni in Fiore dovranno recarsi a Cosenza e viceversa. Dal 19 aprile e fino al 19 giugno, infatti, è chiuso al traffico il tratto della superstrada Silana-Crotonese, tra lo svincolo di San Pietro in Guarano e quello di Fago del Soldato, per lavori di ripristino e messa in sicurezza del viadotto Gangarello. Le auto, di piccola cilindrata, provenienti da Crotone-San Giovanni in Fiore-Sila e dirette a Cosenza dovranno uscire allo svincolo di Fago del Soldato e da qui poi raggiungere la vetta di Montescuro per poi scendere fino allo svincolo di Spezzano della Sila. Per chi sale da Cosenza con direzione Sila l'uscita obbligatoria è allo svincolo di Spezzano della Sila/Casali del Manco ed innesto sulla SP 256 direzione Sila fino all'innesto con l'asta di raccordo ex SS.107 svincolo Fago del Soldato. Più complessa la viabilità per i mezzi pesanti. I veicoli con massa complessiva superiore a 35 q.li in partenza da Cosenza e diretti in Sila-Crotonese dovranno percorrere l'A2 "Autostrada del Mediterraneo" in direzione Reggio Calabria con uscita ad Altiglia Grimaldi, continuando lungo la SS 616 'di Pedivigliano', SS 108 bis direzione Lorica/San Giovanni in Fiore e rientro in SS.107 località Bivio Garga al km 83,300; percorso inverso per i veicoli provenienti dalla direttrice opposta Crotone-San Giovanni-Sila e diretti a Cosenza/A2/Paola. L'intervento, nel dettaglio, riguarda il ripristino di tutte le travi di bordo dell'impalcato del viadotto, al km 57,400 e, "una volta concluso l'intervento, - assicura l'Anas - si consentirà la riapertura al transito senza limitazioni di carico". ■



Foto del mese

L'ultima neve di primavera

In questa stagione bizzarra anche dal punto di vista climatico, l'ultima neve di Primavera, ha imbiancato i monti della Sila nella mattinata di lunedì 19 aprile, cogliendo di sorpresa gli automobilisti in transito sulle principali strade silane. A seguito della forte nevicata, l'Anas ha posticipato di 48 ore la chiusura del tratto della SS 107 fra San Pietro in Guarano-Fago del Soldato interessato a lavori di manutenzione straordinaria sul viadotto Gangarello. ■



I luoghi della memoria

Promossa dal Club Unesco



L'iniziativa *"I luoghi della memoria che sussurrano versi al cuore"* è stata lanciata dal Club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore in occasione della giornata mondiale della poesia, istituita nel 1999 e celebrata il 21 marzo, data di inizio della primavera. Tra le diverse forme di espressione letteraria, la poesia, nata ancor prima della scrittura nelle sue forme orali, è mezzo di aggregazione sociale, è "luogo" fondante dell'identità dei popoli, avvolta nel fascino e nel mistero, ha un ruolo privilegiato nella promozione del diaogo e della comprensione interculturale.

L'idea è stata quella di rendere protagonista chiunque avesse maturato una sensibilità per un luogo scrigno di ricordi, verso il quale l'intrinseco legame si è rafforzato in un momento storico così ostico, concepito come *luogo di ristoro*. Ognuno sente intimamente di appartenere a un luogo per una specifica motivazione che racchiude un sentimento, al quale rimanda la memoria, *"perché il cuore ha le sue ragioni che la ragione non sa!"* (Pascal). Ogni partecipante ha solo svelato una parte di sé, inviando una fotografia del suo posto dell'anima, abbinata a una poesia, edita o inedita, che esprimesse l'emozione suscitata, senza aggiungere altra spiegazione o commento. Il luogo, per eccellenza, è stato la Sila: *"Sila: sole, immagini, laghi, amore"* di **Mirella Belcastro**; *"Ode al Tacina e al Gariglione"* di **Michele Belcastro**; *"Sulla cima del monte c'è un alberello verde"* di F. Garcia-Lorca, con la quale ha partecipato **Riccardo Allevato** con fotografie del Germano, di Jannia e della Valle del Neto; *"Natura è ciò che vediamo"* di E. Dickinson, presentata da **Pierluigi Petrocelli** con fotografie del lago Arvo; *"Siela"* del sommo poeta locale, Emilio De Paola, presentata dalla presidente del Club, **Maria Gabriella Morrone** con un collage di fotografie silane. Le sentimentali sono state: **Alessandra Cappa** con una sua poesia inedita, *"Anima irrequieta"*, scritta nella fase adolescenziale, abbinata a un sentiero della "Riserva Naturale di Gallopane", che simboleggia il percorso di crescita e **Alessia Lopez** con *"Se in autunno tu venissi da me"* di E. Dickinson, con uno scatto autunnale del lago Ampollino. La nostalgica, invece, è stata **Marilisa Morrone**, che ha postato un ricordo di centenario ulivo, sito in agro Giachetta (Caccuri), con la poesia *"Le mie radici"* di Alda Merini. **Giulia Guzzo** ha venerato *"L'antico Biroccio"* di Corigliano con una citazione di Thomas Bernhard. La patria di adozione, *"Deserto Egiziano"*, è stata descritta dalla sangiovanese **Costanza De Simone**, che ha estrapolato la significatività di quel posto in una citazione del libro *"Il piccolo principe"* (prosa). Il giovane, **Gianmarco Nicoletti**, ha racchiuso in versi inediti, *"Vecchio Mondo"*, quel dolente passaggio dal passato al presente accostato a una fotografia del "Cortiglio". La poesia ha confermato la sua valenza di linguaggio di concordia tra i popoli, grazie a due contributi inediti del presidente del Club di Scilla, **Francesco Porcaro**, che ha immortalato nei suoi versi e in fotografia un tramonto della sua Scilla e di **Silvana Alina Benozzi** sui *"mulini di Stalis"*, posti al confine tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, con *"Le ruote del vecchio mulino"*. ■

A.Lo.

